

Seguito della discussione del disegno di legge per modificazione alla legge sulle tasse di registro e bollo.

Presidente. Riprenderemo l'ordine del giorno il quale reca: " Seguito della discussione sul disegno di legge: Provvedimenti finanziari; modificazioni alla legge sulle tasse di registro e bollo.

Onorevole ministro delle finanze, accetta che la discussione si apra sul disegno della Commissione?

Magniani, ministro delle finanze. Accetto, riservandomi di presentare alcuni emendamenti, concordati con la Commissione.

Presidente. Procederemo dunque alla discussione degli articoli.

" Art. 1. Il termine per chiedere la stima di che all'articolo 24 della legge 13 settembre 1874, n. 2076 è portato da 50 a 90 giorni. "

L'onorevole Rubini si era iscritto per parlare su questo articolo, ma poichè egli non è presente, ha facoltà di parlare l'onorevole Spirito.

Spirito. Ieri con altri deputati pensammo di chiedere che questo disegno di legge venisse rimandato alla Commissione, sia perchè ci pareva che potesse essere radicalmente emendato, sia perchè l'onorevole ministro aveva già promesso un'ampia riforma sulla legge del registro e bollo; ed aveva soggiunto che sarebbe stata una riforma liberale. Dopo una promessa così seducente, poichè questo disegno non ci sembra abbastanza liberale, per non dire che è illiberale, noi chiedevamo il rinvio, per non esporci a ritornare su' nostri passi, dopo breve tempo, ed a metterci in contraddizione con noi stessi. Nondimeno, Commissione e Governo si accordarono nel dire che avrebbero piuttosto accettato lungo la discussione quegli emendamenti, che si sarebbero presentati. Ed io ora ne presento uno per la soppressione dell'articolo 1^o. E credo che il Governo e la Commissione non farebbero gran sacrificio ad accogliere questa proposta.

Il relatore dice che è anche a beneficio del contribuente prolungare da 50 a 90 giorni il termine per chiedere la stima dei beni.

Io dico che questo sia un errore; non voglio dire che sia prova della ingenuità del valoroso relatore. Certo è che nessun contribuente si è sognato di chiedere questo beneficio, e noi potremmo di leggeri mostrarci non tanto misericordiosi ad accordare benefici a coloro che non ce li chiedono.

Questo beneficio è dato unicamente alla finanza e, secondo a me pare, esso non è necessario. Il termine dei 50 giorni è stato sempre ritenuto suffi-

ciente, più che sufficiente, perchè gli agenti fiscali possano decidere se convenga o no chiedere la stima dei beni immobili. Ed io credo che l'amministrazione non abbia dati positivi da dimostrare che ci siano stati inconvenienti.

La mia esperienza mi dimostra che inconvenienti non ce ne sono stati, e la logica mi dice altrettanto; poichè, in 50 giorni, dacchè è seguito il pagamento della tassa, sfido io! si possono domandare, raccogliere ed ottenere tutte le informazioni che occorrono.

Quindi non è una necessità prolungare questo termine. E allora perchè si chiede un prolungamento di termine, che rappresenta quasi il doppio del termine attuale, da 50 a 90 giorni?

Diciamolo schietto: non è che una misura fiscale, la quale ha lo scopo di dare nelle mani degli agenti fiscali armi più lunghe e più taglienti, delle quali essi si valgono per impaurire, per minacciare, per martoriare in mille guise, e senza necessità, il contribuente.

Io sono disposto a concedere al Governo quelle armi, delle quali possa aver bisogno, contro le frodi e i frodatori; ma io prego il Governo e la Commissione di voler considerare che spesso le armi che noi diamo, perchè si adoperino contro le frodi e contro i frodatori, sono invece, ordinariamente, perpetuamente adoperate contro di tutti, anche contro i più onesti.

Anzi, aggiungerò che spesso, e più volentieri, sono adoperate contro i più deboli, contro i minori, contro i più poveri: sono questi che soccombono nella lotta fra il contribuente e gli agenti fiscali.

Noi abbiamo delle statistiche, le quali ci dicono quante espropriazioni fa lo Stato contro contribuenti che non giungono a pagare le tasse. Non so se ci sia pure una statistica speciale, dalla quale risulti quante espropriazioni fa lo Stato, per mancanza di pagamento della tassa di successione.

Non so se ci sia questa statistica, ma, se ci fosse, sarebbe una statistica molto dolorosa.

Io so di tanti casi, nei quali il povero erede finisce coll'abbandonare nelle mani del fisco quella scarsa eredità, che gli è stata tramandata dai genitori, che l'avevano raccolta a furia di stenti e di sudori.

Appena una successione si apre, si inizia questa guerra crudele tra gli eredi e gli agenti fiscali. Ora, è già lunga abbastanza questa battaglia, quando, dopo il pagamento della tassa, dura ancora per altri 50 giorni. Qual necessità, io domando, c'è, per doverla prolungare ancora, e costringere il po-